



federcircoli



www.federircoll.it

il CERCHIO & le LINEE

Periodico della Fe.C.C.Ri.T. Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino



Anno 31 - n. 2 AGOSTO 2018 - Quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in legge 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Aut. st. N. 582 del 19/03/1988

Sommario



In prima di copertina
Uno dei protagonisti del Festival Internazionale dell'Armonica a bocca, organizzato dal Circolo "Amici dell'Armonica a Bocca"

In quarta di copertina
L'Orchestra Fisarmoniche di Arco, parte dei Circoli iscritti alla FeCCRiT

EDITORIALE

- 3** Autunno di lavoro - di Elio Srednik

ATTIVITÀ ED EVENTI

- 4** I gruppi folk al Raduno
5 Marina Mattarei: "donna folk" alla Cooperazione
6 Etnofolk sempre in crescita
8 Ricerca e soddisfazione per "Girofolk"
10 "C'è folk e folk": positive conferme
13 Il Festival "Pàris"
14 La genuinità di "Junior Folk"

DAI GRUPPI E DAI CIRCOLI

- 16** Costumi Cembrani - "Limes": un progetto sulla memoria
17 Circolo Tridentum - Ballo al Buonconsiglio
18 Associazione Lebrac - ...per 4 fiorini al mese
19 Slow Cinema - Senza tregua
20 Gruppo Modellistico Trentino - Impegno e soddisfazioni
21 Lectorium Rosicrucianum - Il mito della vacanza
22 Armonica a bocca - Festival e ritorno del "Palbert"

DAI MUSEI

- 23** Museo Diocesano - Intrecci di seta

ANNO XXX - n. 2

Agosto 2018

Periodico quadrimestrale della Federazione dei Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino

Redazione - Amministrazione

via Brennero 52
38122 Trento (TN)
Tel. e Fax 0461 826758

Realizzazione stampa

Effe & Erre
via E. Sestan, 29
38121 Trento (TN)

Direttore Responsabile

Bruno Bonat

Segreteria di redazione

Roberto Bazzanella

Autorizzazione alla stampa
n. 582 del 19 marzo 1988

Per inviare articoli:

info@federcircoli.it

Federazione Circoli Culturali

e Ricreativi del Trentino

via del Brennero 52

38122 Trento

Tel. e Fax 0461 826758

info@federcircoli.it

www.federcircoli.it

BLOG

www.federcircoli.info/wordpress

Il prossimo numero de «Il Cerchio e le Linee» andrà in stampa a dicembre 2018. Eventuali articoli dovranno pervenire alla Segreteria FeCCRiT entro il giorno 15 novembre 2018 attraverso e-mail o con invio cartaceo. Si fa presente che gli articoli dovranno avere una lunghezza di almeno 3.000 battute (spazi inclusi). In caso di articoli più lunghi, la Redazione si riserverà una revisione con accorciamento secondo le esigenze del Notiziario. Dovranno essere inviate anche almeno due foto in formato digitale ad alta risoluzione.

Siamo oramai prossimi all'inizio della stagione autunnale e, con tale data, si concluderà anche tutta l'attività progettuale posta in atto per il 2018 dalla nostra Federazione, mancando a questo termine solamente la realizzazione di due eventi da parte del comparto storico - rievocativo (Co.Ri.S.T.) che vede impegnati due suoi gruppi: i Luporum Fili e gli Arcieri Storici de Persen e di Castel Thun.

Siamo quindi in grado di poter effettuare una prima analisi su quanto e in che modalità è stato possibile realizzare questo vario e articolato impegno associativo che caratterizza la Fe.C.C.Ri.T., traendone risultanze e considerazioni. Avendo l'onere e l'onore di presiedere contemporaneamente sia la Federazione che l'Associazione dei gruppi folkloristici del Trentino, componente storica e fondamentale della stessa, mi corre obbligo iniziare dalla analisi da questa. Nel corso di questi dodici anni di presidenza, tutti assieme, uscendo da un periodo caratterizzato da malumori e incomprensioni, siamo riusciti a renderla più coesa, ad inserire al suo interno altre realtà che erano presenti sul territorio provinciale tramite un graduale lavoro di coinvolgimento e di sensibilizzazione, arrivando così al traguardo odierno di ben 17 gruppi presenti e con l'obiettivo, non nascosto, di recuperare quelle realtà che negli ultimi anni si sono con motivazioni diverse allontanate, temporaneamente, dall'Associazione. Con il contributo e la partecipazione di tutti i gruppi siamo riusciti a valorizzare sempre più i progetti che caratterizzano la nostra attività, dimostrando coraggio e capacità nella realizzazione di nuovi eventi con importanti aspetti culturali. Tutto bene quindi? Alcuni segnali mi pongono dubbi. Nel corso di questi ultimi due anni ho avuto modo di percepire da parte dei gruppi una diminuzione di interesse a essere parte attiva nell'attività della

Associazione, ponendo la stessa nella necessità, ad esempio, di coinvolgere realtà esterne per completare le varie manifestazioni e mantenere quindi fede agli impegni concordati. Sarà quindi necessario che alla prossima Assemblea generale dei gruppi folk, che salvo contrattempi sarà indetta entro il prossimo mese di ottobre, tutti assieme si faccia un riesame dei nostri progetti, apportando, se del caso, le necessarie modifiche onde renderli più attrattivi sia per i gruppi che vi partecipano, sia per il pubblico che vi assiste. Invito fin da ora a formulare proposte, iniziative, suggerimenti, da presentare nel corso dell'incontro.

Per il comparto storico-rievocativo, Co.Ri.S.T., componente della Federazione da cinque anni, essendo la programmazione dei loro eventi gestita direttamente dal proprio direttivo, nel rispetto di quanto disposto nella convenzione stipulata tra la Fe.C.C.Ri.T. e la P.A.T., le problematiche più evidenti risultano essere le modalità di rapportarsi con la Federazione. Fondamentali le tempistiche di risposta alle varie richieste che necessitano, per vali-

de motivazioni, di risposte celeri e complete, sia la presentazione della documentazione atta a certificare in modo corretto la loro attività, in modo tale da porre la Federazione di svolgere in maniera ottimale l'assolvimento di quanto dovuto nei confronti del coordinamento storico - rievocativo. All'interno del direttivo della Federazione sono presenti due persone che fanno parte, come soci dei rispettivi gruppi di rievocazione storica, del Co.Ri.S.T. Sono due figure di esperienza e di capacità disponibili a collaborare, di fare da tramite tra Federazione e Coordinamento, in modo tale da sensibilizzare i singoli gruppi e rendere più efficace e propositivo il dialogare fra le parti.

Per ultimo, non per importanza, qualche considerazione sul comparto che raccoglie i circoli culturali e i circoli rievocativi. Come già specificato nel corso dell'Assemblea generale 2018 questa componente è quella che richiede lo sforzo maggiore da parte di tutti gli associati, per renderla più efficace e più collaborativa all'interno della Federazione in quanto, purtroppo, all'eccellenza di alcuni circoli di indirizzo musicale che svolgono un'importante attività in ambito provinciale e non solo, e di alcuni altri di "nicchia" che hanno indirizzi culturali specifici e di rilevanza, la maggiore parte sono totalmente assenti dalla dinamicità della rete federativa, limitando in tal modo la propria presenza sul territorio e il possibile valore aggiunto a se stessi e di conseguenza alla Fe.C.C.Ri.T. È quindi necessario ricercare tutto quanto indispensabile per consentire loro un maggior coinvolgimento.

Con queste poche note vi ho proposto un autunno di lavoro al quale tutti gli associati, per quanto di loro competenza, sono invitati a dare il proprio contributo per consolidare la presenza della nostra Federazione su tutto l'ambito provinciale. Rimbocchiamoci le maniche!



Elio Srednik

I gruppi folk al Raduno

Palù del Fersina/Palai en Bersntol ha ospitato l'8 luglio il 32° raduno dei gruppi folk del Trentino. All'evento hanno partecipato ben undici gruppi folkloristici del territorio, che hanno saputo mostrare i loro tratti più caratteristici.

L'ultimo raduno che si è tenuto a Palù del Fersina è stato nel 1994 e ha visto la partecipazione di otto gruppi folkloristici. L'aumento dei gruppi presenti sul territorio mostra il legame verso le proprie origini e il voler mantenere in vita le tradizioni.

Il raduno ha sempre rappresentato per noi un momento conviviale, dove potersi divertire, poter rincontrare gli amici degli altri gruppi folk e passare una giornata tutti assieme. Questa giornata però dà anche l'opportunità di poter ricordare attraverso i costumi e la musica il vissuto dei nonni e di darne un giusto significato.

Una splendida giornata di sole ha accompagnato i gruppi durante le esibizioni e ha ravvivato ancora di più i colori dei costumi e degli strumenti.

Il raduno è stato aperto con un ballo iniziale a cui hanno preso parte otto rappresentanti per gruppo ed ha voluto mostrare nel concreto che la musica riesce ad unire tutti e far divertire dal più grande al più piccolo.

Ogni gruppo ha mostrato i propri balli sulle note delle melodie appartenenti alla propria tradizione, fino a mezzogiorno dove ci si è fermati per un momento di ristoro.

Nel primo pomeriggio i gruppi si sono ritrovati presso la chiesa di Santa Maria Maddalena e da lì si è dato inizio alla sfilata lungo le vie del paese abbellite per l'occasione, per poi tornare nel luogo della festa. Ad accoglierli c'erano le autorità tra cui il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, il presidente della Comunità Alta Valsugana e Bersntol Pierino Caresia, i sindaci della valle, un rappresentante della Cassa Rurale Alta Valsugana e il Presidente dell'Associazione Gruppi Folk del Trentino, Elio Srednik.

Nel pomeriggio come da programma si è esibita l'altra metà dei gruppi e la giornata si è conclusa con un ballo finale che ha coinvolto tutti i gruppi e che ha voluto regalare un segno di unità e di amicizia tra tutti i territori del Trentino.

Il gruppo Palaeartemusikantn vuole perciò ringraziare uno a uno chi ha collaborato per aver reso questa giornata unica e indimenticabile. Un sentito ringraziamento a tutti i volontari coinvolti, al sostegno delle amministrazioni ed ai gruppi partecipanti che hanno saputo regalare delle grandi emozioni.

Grazie ai gruppi Grop de Folclor de Cianacei/Canazei, Gruppo Folkloristico Caderzone Terme, Gruppo Folkloristico Carano, Gruppo Folkloristico Castello Tesino, Gruppo Folklori-



stico “El Salvanel” di Cavalese, Gruppo Folkloristico “Ledro Folk”, Gruppo Folkloristico Pieve di Tesino, Gruppo Folkloristico Val di Sole, Gruppo Costumi Storici Cembrani Coro La Valle, il gruppo Polacchi in Trentino Jawor, per aver condiviso una parte della vostra tradizione e del vostro tempo. Un ringraziamento speciale anche alla FeCCRiT che da sempre sostiene chi dedica tempo e forze al mantenimento del folk locale.

Il Gruppo Palaearlermusikantn



Marina Mattarei: “donna folk” alla Cooperazione

La Cooperazione Trentina ha, per la prima volta, una donna alla presidenza. È Marina Mattarei che oltre a vedere da anni il suo impegno principale legato al territorio e alla cooperazione in particolare, è, per la Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino, una “donna folk”, da tempo alla guida, tramite il suo gruppo rabbiense, di un movimento di riscoperta, recupero e messa in luce della tradizione locale attraverso la passione derivante dalla musica e dalla danza popolare. Se per lei il cooperativismo è uno dei caratteri distintivi dell’identità trentina, parte integrante del nostro tessuto economico ma anche inesauribile bagaglio di valori, altrettanto lo è la realtà folkloristica, per la quale si è spesa e si spende, non solo nella realtà della Valle di Rabbi, ma nella più ampia territorialità trentina, anche attraverso l’impegno quale consigliere della FeCCRiT dalla primavera 2017.

A Marina Mattarei va dunque il nostro più sincero augurio di un proficuo lavoro, nel mondo della cooperazione, a favore dell’intera comunità trentina.



Etnofolk sempre in crescita

Anche con la nuova edizione 2018 “Etnofolk” si conferma un progetto di valenza per il folklore e per il territorio trentino.

Il progetto “Etnofolk”, fin dal suo inizio ormai cinque anni fa, desidera promuovere la messa in sinergia delle valenze folkloriche ed etnografiche della nostra provincia, aderenti alla Rete museale dell’Etnografia del Trentino. Scopi principali sono quelli di ritrovare nell’etnografia le ragioni di nascita del folklore, sia nella musica, che nella danza che nella tradizione, in quanto i ritmi della quotidianità lavorativa e ambientale erano un tempo causa ed origine del folklore e delle sue dinamiche.

I soggetti coinvolti sono stati ancora una volta i gruppi folkloristici dell’Associazione dei sodalizi folkloristici trentini da un lato e alcune realtà della Rete museale Etnografica del Trentino. In particolare, confermando così il numero dello scorso anno, hanno aderito al progetto l’Ecomuseo della Val di Peio, il Museo dell’acqua “Mulino Bertagnolli” di Fondo, il Museo Cara Marascalchi di Quartinago di Cimego, e il Museo della Antica Segheria di Terragnolo.

Si è iniziato domenica 17 giugno in Val di Peio con uno spettacolo allestito dal gruppo folk “Quater Sauti Rabiesi” della Val di Rabbi. Dopo una visita alla sede dell’Ecomuseo, col quale si è collaborato per l’allestimento di “Etnofolk” in questi luoghi, i danzatori di Rabbi hanno presentato il loro spettacolo nel piccolo e grazioso borgo di Strombiano, dove sorge “Casa



Grazioli”, un museo rurale piccolo ma interessante, frutto di un acquisto da parte degli enti locali, e di una sistemazione fatta quasi interamente da parte del volontaria-



4 GRUPPI PER 4 SPETTACOLI FOLK

to del posto. I "Quater Sauti" hanno saputo interpretare con attenzione ma anche con giovialità il tema e il legame fra folklore e la struttura etnografica, proponendo danze della genuina tradizione.

Il secondo appuntamento ha visto protagonista il Coro La Valle – Gruppo Costumi Storici Cembrani. La location era quella del Mulino Bertagnolli a Fondo che, oltre ad essere un Museo esso stesso, conserva, al primo piano, un piccolo ma interessantissimo percorso sull'acqua, collegato anche alla vicina Forra del Rio Sass. Il Coro si è esibito in un partecipato concerto, eseguendo diversi brani collegati alla ruralità e alla storia trentina, ed inoltre il ballo "Vieni Biondina", accompagnato dal canto. Ottima la collaborazione con la Cooperativa "Smeraldo" di Fondo, riferimento per quanto riguardava il progetto nell'amena località nonesa.

Il piccolo borgo di Quartinago di Cimego ha visto invece la presenza, il 18 agosto, dei giovani e simpatici ragazzi dei "Mataner Schuhplattler" di Montagna (BZ), amici della Federazione e dell'Associazione Gruppi Folk del Trentino, e sempre disponibili a collaborare. Oltre ad essere collegato al bel Museo rurale di "Casa Marascalchi", lo spettacolo era inserito nella "Festa dei Fuochi e delle Polente", allestita dalla Pro Loco locale insieme all'amministrazione comunale, enti coi quali la FeCCRiT ha collaborato per la realizzazione di "Etnofolk" nel territorio di Cimego.

Ultimo appuntamento che ha coronato questa edizione di "Etnofolk" è stato lo spettacolo del gruppo "Ledro Folk" presso l'antica Segheria alla Veneziana di Terragnolo. Manufatto rurale di queste terre cembre, la Segheria si trova in un piccolo spazio pianeggiante, servito da un

canale che, con la forza dell'acqua, dà movimento a tutto il complesso e lavorava un tempo molte quantità di legname. Grazie ad una collaborazione diretta con l'amministrazione comunale di Terragnolo, in particolare col Sindaco Lorenzo Galletti e l'Assessore Marco Schönsberg, l'esibizione del gruppo ledrense è avvenuta nel pomeriggio di domenica 9 settembre nel piazzale antistante la segheria, con una buona partecipazione di pubblico formato da residenti ed ospiti, e la presenza anche di una rappresentanza del locale Gruppo Costumi Tradizionali di Terragnolo, il tutto concluso con l'assaggio dell'antico piatto tradizionale locale, il "fanzelto".

Nelle due pagine immagini di "Etnofolk 2018": I "Quater Sauti" a Strombiano di Peio, i "Ledro Folk" a Terragnolo, il Coro La Valle a Fondo, e, sotto, i ragazzi dei "Mataner Schuhplattler" a Quartinago di Cimego.



Ricerca e soddisfazione per “Girofolk”

Anche la 23ª edizione di “Trentino Girofolk” si è conclusa in modo positivo. Il Festival è proseguito con successo in questi molti anni, guardato con molto interesse dai gruppi che si occupano di ricerca nel campo dell’etnomusicologia, in quanto unico progetto nell’ambito nazionale italiano che mette in risalto nei repertori presentati il legame particolare con i territori e le persone. Tra le più di venti richieste giunte alla Federazione nella primavera scorsa, la Direzione Artistica ha selezionato i tre gruppi partecipanti non senza difficoltà, decidendo comunque di chiamare nei tre fine settimana previsti il “Roberto Tombesi Circus”, i “Dia Duit” e il Baia Trio.

Nelle ultime edizioni il festival ha visto l’organizzazione di nove concerti di musica. Distribuiti in varie località trentine, nell’arco temporale che va dalla metà fino alla fine del mese di luglio. Gli appuntamenti erano al fine settimana, in orario serale. Sono i gruppi che rappresentano la “consueta novità” di questo progetto, infatti essi, pur presentando in ogni edizione musica legata all’etnografia, portano suoni e repertori di zone diverse, che sono andate quest’anno dall’area occitana, a quella alpina, a quella mediterranea. Conferme sono giunte in questo 2018, con le “location”: San Martino di Castrozza, il Primiero, e Castello Tesino, insieme a Carano e alla città di Trento.

Il primo fine settimana ha visto esibirsi il “Roberto Tombesi Circus”, a Trento, San Martino e Tonadico. Era una formazione musicale particolare, con strumenti musicali e due strani personaggi, poi una ruo-



ta, incastrata su uno sgabello, per scegliere, facendola girare, cosa cantare-fare-raccontare, e una porta, senza sapere se servisse per entrare o per uscire, o per accogliere o meno amici. E ancora: due burattini che aiutavano a sorridere. Un concerto che aveva per tema proprio il “girare” e il “ri-girare” in questo benedetto mondo, stando assieme, raccontandosi storie, ascoltando le memorie che- con i canti- vengono da lontano, senza voler prevedere dove possono andare.

Il secondo fine settimana ha visto protagonista il gruppo veneto dei Dia Duit, a Carano, San Mar-

Dall’alto.
I gruppi musicali partecipanti
a Trentino Girofolk 2018:
il Roberto Tombesi Circus
nella sua esibizione
nella Sala della Fondazione Caritro,
il Gruppo Dia Duit e il Baia Trio



tino, e Castello Tesino. Dia Duit è un'ensemble musicale bellunese fondato nel 2009 che propone un repertorio di composizioni originali, musica tradizionale irlandese, bretone, della Francia centrale, e dell'Italia settentrionale. Dia Duit ha suonato nei festival più importanti del Nord Italia dedicati al folk e alle danze popolari (Celtica in Valle d'Aosta, Musica nelle Aie, Celtival, Novaria, Tarvisium Celtica, Venezia Balla, Folkest, Irlanda in festa, Osio Folk...). Molto seguite e seguibili le esibizioni dei giovani artisti.



Il fine settimana conclusivo di "Trentino Girofolk" ha visto presente il "Baia Trio", a Castello Tesino, San Martino, e Fiera di Primiero. La musica che nasce in quella regione mentale che va dall'Occitania alla Bretagna passando per il centro Francia e la protagonista del trio, che esegue brani per accompagnamento di danze, così come è avvenuto nell'esibizione di Castello Tesino: la musica accompagna i passi dei ballerini, li accarezza, li muove leggeri e li fa saltare. Un repertorio di folk originale, raccolto e vissuto nella tradizione, e rivissuto sul palco con *violino, chitarra, ghironda elettroacustica, viella, tre voci, melodica e altri giocattoli*.



“C’è Folk e Folk”: positive conferme

Anche la decima edizione del Festival “C’è Folk e Folk” si è conclusa nel migliore dei modi. Tre le località trentine protagoniste: Cembra, nell’omonima vallata, Romeno, in Val di Non, e Mezzano di Primiero, in collaborazione, rispettivamente, con il Coro La Valle-Gruppo Costumi Storici Cembrani, con la Pro Loco di Romeno e con il Gruppo Folk di Mezzano e Comitato Manifestazioni Locali. Di rilievo in questa edizione 2018 la collaborazione con l’APT Piné-Cembra, grazie alla quale si è potuta sostenere l’ospitalità con minori oneri per la FeCCRiT. Dal 10 al 12 agosto il Festival folklorico provinciale organizzato dalla Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino-FeCCRiT e dall’Associazione Gruppi Folk del Trentino, entrambe presiedute da Elio Srednik, ha visto ospiti i rappresentanti del Piemonte, con il Gruppo “Artüsin”, già presente al Festival alcuni anni fa, e della Romania, dalla Provincia del Bihor, nella regione storica della Transilvania.

Lasciamo alle parole dei rappresentanti dei due gruppi ospitati la descrizione dei momenti salienti di questa edizione 2018.

I gruppi raccontano...

Dal Piemonte

Si avvicina l’estate 2018: tanto gradito quanto inatteso arriva il messaggio della FeCCRiT: “Avremo piacere se poteste venire al festival “C’è folk e folk”. Subito il pensiero corre a cinque anni fa, al nostro primo viaggio in Trentino ed a tutte le emozioni, i sapori, i paesaggi, le amicizie che abbiamo conosciuto in quell’occasione. L’istinto mi spinge a confermare immediatamente e senza indugio, ma la ragione m’invita a tergiversare. Sarà meglio prima sentire il gruppo! Forse non me l’aspettavo, ma l’adesione all’iniziativa da parte del gruppo di ballo Artüsin è stata massiccia. Anche il nostro Sindaco e gentile signora, ballerini in congedo temporaneo, faranno parte della compagnia, per cui con grande soddisfazione abbiamo potuto confermare la nostra presenza. Il 10 agosto siamo in viaggio sul pullman del mitico Paolo in direzione di Cembra.

Qui facciamo conoscenza con Renata che sarà il nostro riferimento per tutta la permanenza in Trentino.

Il primo impegno è nella Cantina Comunale per un assaggio di Müller Thurgau e miglior inizio non poteva esserci!

Due parole scambiate con Elio ed il Festival ha inizio con la sfilata per il paese e l’esibizione dei nostri amici del “Coro La Valle – Costumi storici cembrani”. Seguono i giovani ballerini rumeni del Gruppo “Cununița” ed il Gruppo folkloristico di Carano. Chiudiamo noi la serata per poi correre a prendere possesso delle camere al nuovissimo e pulitissimo Ostello di Grumes.

Sabato 11 agosto gruppo al completo e prima azione turistica: acquisto di vino nella Cantina Comunale di Cembra.

Dopo un sontuoso pranzo a Lona raggiungiamo Romeno, in Val di Non.



Qui scopriamo il Gruppo locale dei "Lacchè", con i particolari costumi che ci ricordano quelli della "Baio" di Sampeyre, nella piemontese Val Varaita. Dopo al Gruppo folkloristico Pieve Tesino tocca a noi e ai giovani rumeni.

Ma è già domenica.

Satolli del pranzo siamo in viaggio per Mezzano di Primiero. Cresce l'attesa per rivedere i nostri amici del Gruppo folk locale. Che emozione rivedere Ivano e gli altri, da noi ospitati in Piemonte tempo fa!

Dopo la visita guidata alle caratteristiche cataste artistiche e alla cena, tocca a noi concludere le esibizioni ed il festival.

Salendo sul nuovo palco permanente di Mezzano ci rendiamo conto che in questa edizione è mancato qualcosa: sarà la differenza di età, saranno le difficoltà di comprensione ma non è bastata la "pálinka", per altro generosamente offerta, a creare complicità tra noi ed i giovani rumeni.

La nostra esibizione è finita, Roberto sta concludendo la serata ma ecco che ci viene un'idea: siamo tutti d'accordo nel proporre un

fuori programma, costituito da una delle nostre tipiche danze, la "Farrandola".

I musicisti intonano la danza, Monica avvia il serpentone che scende dal palco e si aggira in mezzo al pubblico aggregando ballerini e non.

La tradizione scende dal palco e torna tra la gente, suo ambiente naturale.

Risalito sul palco il lungo serpentone si aggroviglia in varie figure fino al tripudio finale.

Il sorriso soddisfatto e la gioia di tutti i partecipanti sono la degna conclusione di questa edizione di "C'è folk e folk".

Il viaggio di ritorno a Grumes è allietato dalle attese barzellette di Roberto.

Domani è lunedì e si ritorna a casa! Ringraziamo Elio, Roberto e tutta la Federcircoli per averci nuovamente invitato a questo festival, come sempre ottimamente organizzato e che ci ha dato l'occasione per fare nuove esperienze e rinnovare vecchie amicizie.

A presto Trentino!

Ivo Borgogno
Presidente del Gruppo Artüsìn



In queste pagine, alcune delle più suggestive e significative immagini del Festival.



Dalla Romania

È stata una gioia per il giovani Gruppo Folclorico "Cununița" partecipare al Festival "C'è Folk e Folk" in Italia, e in particolare nel Trentino con il quale vi sono molti legami culturali ed anche economici, sviluppati negli ultimi anni. Al nostro arrivo nella Valle di Cembra, già dal giovedì 9 agosto, abbiamo trovato subito una calorosa accoglienza, con la presenza dell'amico Ottavio, che ci ha accompagnati nei giorni del Festival, e l'incontro alla sera a Sover con il gruppo giovanile dei Costumi Avisiani. Nelle esibizioni di Cembra, Romeno e Mezzano abbiamo sempre incontrato un caloroso pubblico, che ha tributato molti applausi alle nostre danze, provenienti dalla terra della Transilvania, dalla quale provenia-

mo, e che quest'anno festeggia i 100 anni di unione alle regioni della Valacchia e della Moldavia nella grande Romania.

Un sentito ringraziamento va al Presidente della Federazione signor Elio Srednik riconoscenti per l'apprezzamento della prestazione del gruppo "Cununița" di Madaras nell'ambito del Festival.

Speriamo di poter continuare le relazioni fra il Trentino e la nostra Provincia del Bihor in Romania, per quello che riguarda la promozione del folclore romeno.

Tiurbe Dan - Alexandru
Sindaco di Madaras

Aurel Chiriac
Direttore Muzeul Țării Crisurilor



Un Festival per una danza popolare

Una giornata all'insegna del ballo tradizionale trentino "Pàris" quella di domenica 29 luglio in Val di Rabbi. È stato un vero e proprio Festival, il cui spunto organizzativo, nato fra i "Quater Sauti Rabiesi" e la Federcircoli del Trentino, ha avuto origine nel mese di aprile con la pubblicazione del libro "Pàris: storia d'una danza popolare fra territorio e comunità". Il volume, curato nei contenuti storici da Roberto Bazzanella e con una interessante prefazione di Giovanni Kezich, direttore del Museo Usi e Costumi di San Michele, è un lavoro di approfondimento sulla danza tradizionale, con le origini della danza e l'arrivo nelle vallate trentine nel corso dell'ottocento.

La giornata del 29 luglio, distribuita fra Bagni di Rabbi e le "Plaze dai Forni", ha visto un momento musicale al mattino seguito dalla San-

ta Messa nella chiesetta di Bagni, accompagnata dai canti del locale coro liturgico e anche del "Coro La Valle", che ha eseguito degli apprezzatissimi brani sacri. Dopo un aperitivo, alle ore 12.00, il momento delle parole ufficiali, portate dalla presidente del gruppo "Quater Sauti" Marina Mattarei, dal Presidente della Federazione Elio Srednik, da Alan Girardi, attivo segretario del gruppo rabiese nonché amministratore locale, e da Roberto Bazzanella, segretario FeCCRIT e curatore della pubblicazione. Dopo il ballo libero, la sfilata, il pranzo ai "Plazi dai Forni" e quindi la presentazione delle diverse Pàris delle vallate trentine: numerose "Pàris" della Val di Rabbi, la "Pàris cantata" dell'alta Valle di Cembra, quelle del tesino, di Pieve e Castello, e quella della Val di Sole. Presenti i "Quater Sauti Rabiesi", il Gruppo Costumi Cem-



brani-Coro La Valle, i gruppi folk di Pieve e Castello Tesino, e il gruppo folk della Val di Sole. Ospite speciale il gruppo folk ladino "Fodom" di Livinallongo, che oltre alla "Pàris" di quelle località ladine, ha presentato anche molti balli della propria tradizione. Al termine, fra ballo libero e molta musica, la consegna dei riconoscimenti ai partecipanti, con alcune testimonianze e anche il saluto del Sindaco di Rabbi.



La genuinità di Junior Folk

Il 4 agosto 2018 per la terza volta Junior Folk si è svolto nella splendida cornice della Val Rendena, a Caderzone Terme. Un sabato pomeriggio che ha impreziosito il weekend dedicato dal paese alla festa dell'agricoltura, e che ha visto i nostri giovani gruppi folkloristici sfilare assieme ai giovani allevatori che con i loro animali e calessi hanno aggiunto tradizione e colore alla nostra manifestazione.

L'arrivo di tutti i Gruppi presso il capannone nella piana del parco agricolo di Caderzone Terme ha dato inizio al nostro pomeriggio insieme, seguito dalla partenza della sfilata per le vie del paese, accompagnati dalle note della banda comunale di Caderzone Terme e dalle fisarmoniche dei vari gruppi. Rientrati dalla sfilata al capannone delle feste, ad aspettarci abbiamo trovato il presentatore dell'even-

to, Sandro Ducoli che ringraziamo nuovamente per la disponibilità ed il calore con il quale ha condotto il pomeriggio.

Dopo un breve saluto del sindaco di Caderzone Terme Marcello Mosca, del Presidente della Federazione Elio Srednik e del Presidente del Gruppo Folk di Caderzone Terme Michela Sartori è partita la musica. Una dopo l'altra si sono susseguite le esibizioni dei vari gruppi, le coreografie e i canti che hanno intrattenuto e divertito il pubblico ed i gruppi stessi per tutto il pomeriggio. Partendo con il gruppo folk di Artugna, che ci ha mostrato alcuni balli sia del gruppo dei bambini che degli adulti che li hanno accompagnati, quindi i Piccoli del Salvanel e a seguire i canti ballati delle voci dei giovanissimi del Gruppo Costumi Tradizionali Avisani. Prima di salutarci il gruppo di Artugna ha



coinvolto tutti in un ultimo ballo assieme. Poi la volta del gruppo Minilacchè di Coredò, la vivacità del Gruppo Folk "I Sautamartini" dalla Val di Rabbi e la musica del Gruppo Folk Val di Sole. In chiusura i padroni di casa del Gruppo di Caderzone Terme, lo scambio di alcuni doni e il saluto con tutti i bambini che saltellano insieme sulle note del ballo del fazzoletto.

Un bel modo per stare assieme dalla merenda alla cena che ha permesso ai bambini di sentirsi protagonisti, di rilassarsi e condividere del tempo di qualità. Da diversi anni in federazione si sta cercando di dare un rilievo sempre maggiore proprio al tema della condivisione e credo che quest'estate l'obiettivo sia stato centrato in pieno sia dal raduno degli adulti che da questo junior folk.

L'organizzazione dell'evento è stata agevolata dalla stretta collaborazione del Gruppo Folk di Caderzone Terme con la Federazione, ma anche con l'amministrazione comunale e la pro loco di Caderzone Terme, che hanno fin da subito sposato con entusiasmo questa idea, che non avrebbe comunque potuto avere successo senza l'entusiastica partecipazione dei gruppi arrivati da tutto il Trentino e dagli ospiti giunti dalla provincia di Pordenone. Talvolta si tende a dimenticare quanto anche la collaborazione tra gruppi, enti e singole persone faccia parte della nostra tradizione, e questi eventi sono un bel promemoria su quanto sia importante la comunità, avere vicino persone che ti sostengono, che condividono queste iniziative e collaborano per il loro successo.

Grazie di cuore a tutti

Gruppo Folk di Caderzone Terme



“Limes”: un progetto sulla memoria

Anche nell'anno del suo 15° anniversario, il Gruppo Costumi Storici Cembrani - Coro La Valle di Sover ha voluto proporre un progetto culturale, che si inserisce nella lunga sequela di progetti di spessore come quello sull'emigrazione del 2008, o “Una Storia nella Roccia” del 2011, o il progetto “Sedese” sull'agricoltura trentina nell'ottocento, oppure “Flammis”, del 2017, sugli incendi e la protezione contro di essi nelle vallate di Trento. Ecco ora nel 2018 il progetto “Limes”, parola latina che significa “confine”. Nel corso dell'anno, attraverso mostre, spettacoli, e video documentari, si è inteso recuperare e ripercorrere la vicenda di quei tanti soldati della vallata dell'Avisio che, con la divisa austroungarica, combatterono come Landesschützen o Kaiserjäger sia in Galizia e Bucovina, sul fronte orientale, sia nei Balcani che sul fronte italiano, fra il 1914 e il 1918. Molti dei giovani che partirono non fecero più ritorno e ancora oggi riposano nei tanti cimiteri di guerra.

Il progetto ha preso avvio fin dalla primavera con ricerche e raccolta di testimonianze, per arrivare poi al 9 agosto quando, con uno spettacolo del Minicoro La Valle e un intervento corale dei Costumi Cembrani, si è inaugurata la mostra “Memoria di Memorie” sulle vicende della Grande Guerra legate al territorio di Sover. Dopo l'esposizione della mostra nella sala del Municipio di Sover, il 7 settembre una Conferenza di Roberto Bazzanella e di Renato Lozzer ha dato

avvio all'esposizione nella sala municipale di Valfloriana di “Memoria di Memorie” con nuovi pannelli dedicati alla comunità locale e in particolare alle vicende dei 52 caduti valflorianesi e ai canti della coscrizione. Venerdì 14 settembre lo spettacolo fulcro del progetto “Limes”, intitolato “Guerra, canto e memorie”: il Coro La Valle e il Minicoro La Valle, entrambi nei costumi tradizionali, hanno fatto rivivere nella chiesa di San Floriano di Cassata testi, lettere e diari di guerra attraverso toccanti letture, accompagnate da immagini d'epoca e da canti a tema, inframezzati da poesie e riflessioni sul tema della guerra e della pace.

Ottavio Bazzanella

A destra . Particolare del pannello sui caduti della mostra “Memoria di Memorie”.
Sotto. Parte dell'esposizione nella sala municipale di Sover e un'immagine dei visitatori all'inaugurazione il 9 agosto.



Ballo al Buonconsiglio

ATrento tornano i fasti della Corte Asburgica, con il Gran Ballo al Castello del Buon Consiglio in costume dell'epoca.

Anche quest'anno, con il sostegno della Provincia Autonoma di Trento e della direzione del Castello del Buon Consiglio, La Società di Danza Circolo Tridentum di Trento ha organizzato la rievocazione, settima edizione, della visita dell'Imperatore Franz Joseph alla città di Trento avvenuta nel 1894.

Tra la fine di giugno e i primi di luglio di quell'anno l'Imperatore fece la tappa più importante nella capoluogo trentino, nel corso del viaggio verso Madonna di Campiglio ove lo aspettava l'imperatrice Elisabeth, Sissi.

Tutte le località attraversate hanno tributato festosi onori con un'accoglienza entusiasta da parte della popolazione; l'evento è stato uno dei più importanti dell'epoca ed ha avuto a suo tempo un eco notevolissimo.

La rievocazione, oltre all'evento in se stesso, ha offerto lo spunto per rivivere la festosa atmosfera del tempo con i Gran Balli dell'epoca, organizzati in particolare nelle occasioni importanti come la citata.

La rievocazione si è svolta, come sempre, nell'ambito della serie di manifestazioni di Trentino Imperiale, volta a ricordare gli avvenimenti di carattere asburgico nelle varie località del Trentino del 19° secolo. Con il Circolo Tridentum, ha collaborato alla realizzazione dell'evento l'associazione "Noi Nella Storia" di Bedollo con il picchetto militare; sono stati presenti inoltre amici

danzatori della Società di Danza delle città di Arona, Bergamo, Bologna, Lucca, Mantova, Stezzano e Verona.

Dal primo pomeriggio i personaggi in costume d'epoca hanno fatto bella presenza di se nelle varie sale del castello dando un'ulteriore nota di colore e proponendosi a disposizione dei turisti visitatori per foto e selfie graditissime da tutti i presenti; naturalmente anche i partecipanti stessi provenienti dalle diverse città fuori provincia hanno apprezzato moltissimo la possibilità di visitare lo splendido Castello del Buon Consiglio nelle sue mostre ed esposizioni, per molti la prima occasione per conoscere il monumento trentino.

E' seguito il ritrovo nella Sala Grande dove si è formato il corteo preceduto dal picchetto militare ed attraverso i giardini del castello, la porta d'ingresso principale ed il percorso interno si è portato nel "Cortile dei Leoni" antistante la "Loggia del Romanino": qui gli onori militari all'Imperatore da parte del picchetto militare hanno dato il primo benvenuto, seguito successivamente nella Loggia, dal benvenuto in danza dei nobili, inizio del suggestivo "Gran Ballo Asburgico" con l'apertura delle danze da parte dell'Imperatore, ed a seguire tutta la serie di danze nello stile ottocentesco, eleganti e divertenti: valzer,



marce, mazurke, quadriglie e contraddanze.

Non è mancato il momento di coinvolgimento del pubblico con alcune danze semplici e divertenti alle quali molte persone hanno aderito con entusiasmo immergendosi nella romantica atmosfera ottocentesca. A conclusione del Gran Ballo si è riformato il corteo e accompagnato dal suono della "Radetzky Marsch", ha salutato il pubblico uscendo dalla Loggia percorrendo i giardini interni fino all'ingresso della caffetteria dove si è offerto ai partecipanti il doveroso buffet di ristoro.

Silvano Conci

...per 4 fiorini al mese

La parola lanzichenecchi nell'immaginario collettivo evoca subito orde di guerrieri feroci e sanguinari dediti a saccheggi e violenze gratuite.

I lanzichenecchi in effetti erano temuti soldati mercenari di fanteria armati di lunga picca, che combatterono tra la fine del XIV secolo ed il XVI secolo. Nell'Europa del 1500, secolo di grande violenza e ricchezza, la guerra era diventata un vero e proprio affare per chi voleva acquisire prestigio, titoli nobiliari e relativi privilegi. Quando un "signore della guerra", come il re di Francia o l'imperatore, aveva bisogno di soldati, affidava l'incarico dell'arruolamento ad un imprenditore che riceveva l'autorizzazione ad assoldare truppe in suo nome. Questi impresari dovevano avere una buona reputazione di capi militari in modo da attrarre capitani di compagnie che a loro volta facevano loro credito. I governi e le diplomazie regolavano l'arruolamento dei mercenari con la concessione

delle licenze. Gli accordi elencavano le condizioni e la durata del servizio, il soldo e l'armamento dei soldati, ai quali era sempre assicurato il diritto al saccheggio." La paga base era di quattro fiorini al mese. Con questo soldo il lanzichenecco era posto a un livello di paga doppio di quello di un lavorante agricolo e molto superiore a quello di un garzone artigiano. Al seguito dell'esercito ed inquadrato a sua volta c'era il reparto delle salmerie: artigiani, mercanti, vagabondi tuttofare, prostitute, donne di truppa e famiglie intere che seguivano i propri capifamiglia in guerra, per tutti la chimera era la ricchezza ma per pochissimi il sogno si realizzerà e facilmente chi si è imbarcato in questa impresa non farà più ritorno a casa.

L'Associazione Lebrac che dal 2009 rievoca le vicende della nobile famiglia Lodron e in particolare del conte Ludovico, porta in scena nei borghi e castelli trentini lo spettacolo teatrale intitolato "4 Fiorini" interamente ideato, allestito

ed interpretato dai suoi associati. Nello spettacolo si vogliono mettere in evidenza il lato umano, le motivazioni e i drammi che spingevano povere popolazioni ad intraprendere "il mestiere delle armi" come ultima possibilità di riscatto da una vita di miseria.

In un susseguirsi di emozioni, vicissitudini, colpi di scena, musiche, suoni e luci lo spettatore viene accompagnato in un viaggio lontano nel tempo per riflettere sul tema della guerra che in qualunque epoca si svolga segue sempre lo stesso ineluttabile, tragico copione.

S ringraziano gli sponsor e sostenitori In particolare la Fe.c.c.r.i.t. e il Co.r.i.s.t., il comune di Storo, il Bim del Chiese, I Cedis di Storo e il pubblico che fin qui ha assistito allo spettacolo e ci ha incoraggiati a proseguire con i suoi applausi ed apprezzamenti.

Per informazioni o richieste specifiche sito internet www.lebrac.org.

Manuela Zontini



Slow cinema non conosce tregua



Slow cinema non conosce tregua.

Tant'è vero che durante il mese di aprile abbiamo organizzato una splendida rassegna cinematografica a tema musicale. Grazie al prezioso supporto – logistico ed economico – offerto dall'associazione Nota Bene, che da molti anni si occupa dell'organizzazione di concerti ed altri eventi musicali, abbiamo selezionato tre storici musical: Pink Floyd - The Wall, Jesus Christ Superstar e The Blues Brothers, per poi proiettarli gratuitamente al Cineteatro di Borgo Valsugana.

L'iniziativa ha riscontrato un notevole entusiasmo dal pubblico, dandoci la carica e permettendoci di rientrare, almeno parzialmente, nei costi grazie alle generose donazioni ricevute. Inoltre, siamo lieti di essere riusciti a trasmettere la cultura della permanenza al cinema, anche oltre al termine della proiezione, per scambiare opinioni in merito ai film ma anche per semplici chiacchiere. Quest'ultimo è da sempre uno degli obiettivi dichiarati da SlowCinema: ridare vita ad uno spazio che viene solamente

visto come semplice luogo di fruizione quasi “meccanica” di un prodotto audiovisivo. Questo è stato possibile anche grazie all'allestimento di un piccolo – simbolico – buffet, volto a dare “una scusa” agli spettatori per non scappare subito a casa, al termine delle proiezioni.

Terminata la rassegna musicale il nostro lato nostalgico non ci ha permesso di ignorare il venticinquesimo anniversario dall'uscita nelle sale di Jurassic Park, di Steven Spielberg. Abbiamo dunque deciso di proiettarlo la sera del 18 maggio, anche in previsione della ventura uscita di Jurassic World 2. L'obiettivo era quello di arricchire il consueto programma del Cineteatro, onorando allo stesso tempo un intramontabile cult del cinema moderno. Anche in questa occasione il pubblico è accorso, anche se non nei numeri che speravamo; in ogni caso ci riteniamo soddisfatti e speriamo di poter organizzare altre proiezioni volte ad omaggiare i grandi classici del passato.

Durante il periodo estivo, purtroppo, il cineteatro ha chiuso, e la normale programmazione con esso; ci

siamo dedicati, quindi, ad altre attività, come il piccolo corso di comunicazione digitale e videomaking creato in collaborazione con la Comunità di Valle della Bassa Valsugana e guidato da un insegnante d'eccezione: il videomaker Stefano Bellumat (Joe Barba). In quattro lezioni abbiamo trattato temi che vanno dalla grammatica cinematografica allo storytelling, fino a produrre un piccolo corto, girato solamente con degli smartphones. Cogliamo l'occasione per ringraziare Stefano per aver partecipato con noi e speriamo di poter riproporre, in futuro, una versione ancora più completa e ricca di contenuti del Corso.

Ci auguriamo che le iniziative e gli eventi proposti siano stati graditi dalla comunità e ne approfittiamo per ringraziare ancora una volta i nostri partner che ci hanno aiutati a gestire il tutto permettendoci di ottenere delle grandi soddisfazioni, vi auguriamo una buona estate e speriamo di poterci rivedere in autunno con nuovi eventi e attività.

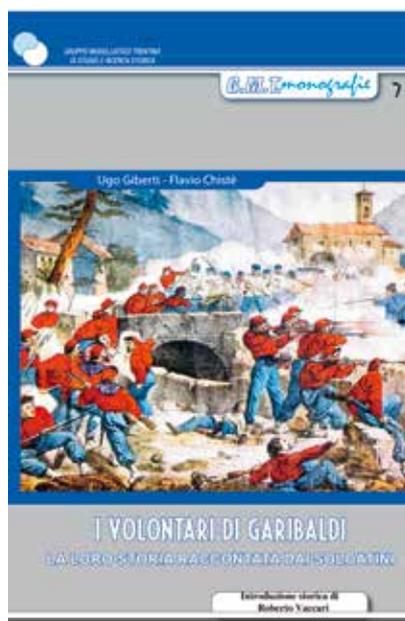
Slow Cinema

Impegno e soddisfazioni

È vero, il 2018 è stato, a livello associazionistico, un anno particolarmente impegnativo, seppur non solo per il Gruppo Modellistico Trentino, a causa di diverse incombenze legislative a cui si è dovuto far fronte per proseguire con la corretta gestione dell'Associazione.

Si è cominciato con il dover fronteggiare la novità della prossima abolizione (fine 2018) della LP 398/91 e relativi benefit fiscali per effetto della Riforma del Terzo Settore (e introduzione del relativo Codice Unico). Cosa per cui si è deciso di trasformarsi da Ass. Culturale in APS - Associazione di Promozione Sociale, attivando un lungo, e non ancora concluso, iter burocratico con il Servizio Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento per ottenere l'iscrizione nell'apposito registro provinciale delle APS.

Gli impegni sono poi proseguiti con l'adeguamento alle norme del Regolamento della Privacy dell'Unione Europea (il cosiddetto GDPR) che fa riferimento al Regolamento UE 2016/679. Gestire in modo corretto le incombenze di questa "nuova" disposizione europea (che risale peraltro al giugno 2016) non è stato per nulla semplice, specie considerando che il Gruppo conta quasi duecento soci sparsi in tutta Italia. Anche in questo caso, tuttavia, e grazie al prezioso supporto della Federazione, la situazione si è risolta e forse anche chiarita.



Tutte queste incombenze burocratiche non hanno tuttavia impedito che i programmi previsti e deliberati dall'Assemblea Generale dei soci subissero cambiamenti o ritardi o peggio qualche cancellazione. Due, come di consueto, le direttive su cui il Gruppo si è mosso anche quest'anno. In primis, la corposa parte editoriale consistente nella realizzazione dei 4 numeri della rivista sociale, il "Notiziario Modellistico" (che vede un numero speciale dedicato esclusivamente ai fatti e soggetti della 1a Guerra Mondiale) e ben tre pubblicazioni monografiche: i libri "Basti in gropa!", dedicato alla storia dell'artiglieria someggiata dalle origini sino alla fine della specialità, e "Carro Fiat 3000", una ricerca documentatissima e assai ricca iconograficamente su uno dei carri armati italiani più noti del periodo prebellico e, infine, una bella Monografia (la numero 7), del tutto inedita, dal titolo "I Volontari di Garibaldi" dedicata all'analisi di una decina di pezzi figurinistici per raccontare, attraverso di essi, la storia del nostro Risorgimento.

L'altra importante attività in cui il Gruppo si distingue, è l'attività, prettamente modellistica nei confronti dei soci. Oltre che alla partecipazione a varie Mostre e Rassegne nazionali in giro per l'Italia, il Gruppo mette infatti a disposizione la propria sede per la realizzazione di workshop dedicati ad alcune lavorazioni particolari (realizzazione

di modelli specifici, presentazioni di prodotti tecnici, ecc.) e corsi di modellismo riservati sia ai soci che ai neofiti.

Oltre a ciò, non sono mancate le partecipazioni a serate dedicate alla presentazione del Gruppo e delle proprie attività e realizzate con varie istituzioni private (UNUCI, Rotary Club di Rovereto, Museo della Guerra, ecc.).

Un servizio in più per i soci, infine, è offerto dalla gestione del sito istituzionale www.gmtmodellismo.it.



it sul quale si trovano approfondimenti di vario genere legati sia alla parte storica (mostre, recensioni di libri, eventi) che modellistica (presentazioni modelli e attrezzature, rassegne e quant'altro).

Insomma, un'attività a tutto tondo che, come riportato in apertura, è sempre ricca di soddisfazioni e di "creatività"...

Per eventuali info sulle attività ed altro, inviare una mail a info@gmtmodellismo.it.

Flavio Chisté

Lectorium
Rosicrucianum

Il mito della vacanza

Il mito della vacanza. L'estate sta per finire. Le parole chiave erano: vacanze, ferie, divertimento. Tutti siamo corsi in lungo e in largo nell'affannosa esigenza di passare delle belle e indimenticabili vacanze. Abbiamo risparmiato tutto l'anno e ci siamo dati da fare per trovare soluzioni sempre più soddisfacenti. Abbiamo fatto interminabili ore di code sulle autostrade o negli aeroporti. Siamo ritornati a casa più o meno soddisfatti, più o meno rigenerati con il progetto che l'anno prossimo sarà ancor migliore. Se però diamo uno sguardo più obiettivo a questo grande esodo estivo vedremo un'altra realtà, per esempio l'aumento esponenziale degli incidenti stradali e in montagna, il sovrappopolamento di zone geografiche, anche di dieci volte, con grave impatto sulla natura. Ne siamo consapevoli? C'è un'altra chiave di lettura per tutto questo? Cerchiamo di approfondire con l'aiuto l'etimologia. La parola "vacanza" deriva dal latino "vacans: essere vuoto". La parola "ferie" deriva dal latino "feria" che indicava i giorni dedicati al culto. Molto significativo è il concetto di "ozio" in alcuni scrittori latini. "Otium: ozio" deriva da "autium derivato da aveo: sto bene". Nell'antichità l'otium veniva considerato sempre in contrapposizione al negotium che indicava

letteralmente gli affari commerciali e le varie occupazioni. Secondo Ovidio "l'otium" era la cura di sé e della propria saggezza, che passava per la contemplazione e lo studio. Secondo Seneca l'ozio presenta anche una connotazione più introspettiva e psicologica, è uno stato meditativo per scoprire e stare con la propria anima. La parola "divertimento" deriva dal latino "devertere: dirigersi altrove, cambiare direzione". Una riflessione si può trarre da tutto ciò: la vita è costituita da un aspetto esteriore materiale nel quale è necessario occuparsi delle cose reali, come il lavoro, gli aspetti sociali, ecc. e da un aspetto interiore animico e spirituale nel quale è necessario occuparsi degli aspetti dell'anima e dello spirito. Se questo secondo aspetto non viene curato sufficientemente non si sviluppa l'etica e l'aspetto materiale degrada nell'egoismo più misero che ben contraddistingue la società attuale. Tutti queste etimologie ci aiutano a capire il vero senso, la necessità di trovare, istituire dei momenti, dei periodi dedicati alla riflessione, all'introspezione, alla preghiera. L'augurio e l'appello della Rosacrocce è: Concedetevi il tempo di penetrare regolarmente nella vostra interiorità.

Il Festival e il ritorno del “Palbert”

L'associazione “Amici dell'Armonica a bocca”, sempre impegnata per il sostegno e la promozione del bellissimo e purtroppo, ancora, poco conosciuto omonimo strumento, propone anche quest'anno un Festival Internazionale, che giunge alla sua seconda edizione. Sarà questa un'occasione straordinaria per conoscere le tante qualità di questo meraviglioso strumento che vedrà a Roncegno Terme, Borgo Valsugana, Trento e Rovereto, l'avvicinarsi dei migliori armonicisti a livello europeo, che animeranno la manifestazione. Come primo appuntamento, martedì 18 settembre a Roncegno Terme, da non perdere l'esibizione alla cromatica di Willi Burger, considerato il migliore esecutore di musica classica, accompagnato al pianoforte da Clara Schembari. Sempre al martedì, questa volta il 2 ottobre al Palace delle Terme di Roncegno, il quartetto dei “Fata Morgana” dall'Olanda costituirà un momento di straordinaria attrattiva con le sue particolari armoniche “orchestra” nate per fare musica d'insieme. Christelle Berthon, dalla Francia darà un tocco unico al Festival con la sua diatonica, per molti considerata la migliore al mondo, le sue interpretazioni, che spaziano su tutti i generi, dal Jazz al Blues al Country fino alla musica da film sanno toccare l'anima facendo vibrare le corde del sentimento, questo, martedì 16 ottobre a Roncegno e mercoledì 17 ottobre a Rovereto presso la Sala Caritro. Di rilievo e particolarmente emozionante sarà il ritorno, il 6 l'8 novem-



bre, del famoso trio “Palbert” nella sua nuova formazione che, insieme al duo Albertini-Bruni, ripercorrerà gli antichi successi che un tempo riscuotevano successo di pubblico e di applausi. Il primo concerto si svolgerà a Roncegno e il secondo a Trento, presso la Sala della Fondazione Caritro in via Calepina. Concluderà l'intero Festival il Concerto finale martedì 20 novembre che vedrà la partecipazione di oltre venticinque esecutori tra armoniche e altri strumenti di sostegno con anche un ricordo dei momenti più salienti del Festival con proiezione su maxischermo, il tutto nel prestigioso Salone delle Feste del Palace Hotel Terme di Roncegno.

Santo Albertini

A sinistra Christelle Berthon e Willi Burger. Sotto. Il quartetto “Fata Morgana”



Intrecci di seta

Intrecci di seta. La manifattura Viesi di Cles è una mostra inedita e curiosa, che restituisce al territorio della Val di Non e alla comunità trentina un brano significativo della propria storia. L'esposizione, allestita nelle sale del Palazzo Assessorile di Cles, ripercorre la vicenda dell'impresa familiare Viesi, attiva - con fasi alterne ed alterne fortune - dalla metà dell'Ottocento fino agli anni ottanta del Novecento. Specializzata nella produzione di stoffe per la chiesa e nella confezione di parati liturgici, la ditta Viesi seppe attivare un'ampia rete commerciale per la vendita dei propri prodotti. Iniziò contestual-

“ Una mostra di manifatture per il Museo Diocesano ”

mente ad acquistare e collezionare paramenti antichi, costituendo così un'importante raccolta che comprende vesti liturgiche, frammenti di tessuti ma anche passamanerie, fiocchi, bordure, frange e nappe.

Nelle sale del Palazzo Assessorile saranno esposti documenti e manufatti che illustrano l'attività della ditta Viesi. Ampio spazio sarà dato alle diverse tipologie di stoffe (damaschi, tessuti a doppia faccia, tessuti broccati) e a tessili affini, quali i pizzi (questi ultimi solo commercializzati dalla ditta di Cles) per mostrare l'intera gamma della produzione, la qualità dei filati, le caratteristiche delle soluzioni decorative, indagate tenendo conto della grande e prestigiosa tradizione delle manifatture storiche, delle quali la produzione Viesi costituisce in qualche modo l'estrema propaggine. Non mancheranno registri di impresa e lettere commerciali per documentare l'attività svolta dai Viesi, la tipologia e le caratteristiche dei loro prodotti, le relazioni che intrattennero con altre aziende tessili e con i molti parroci che furono i destinatari della loro produzione. Sarà infine allestita una sezione dedicata ad nucleo di parati antichi, parte della preziosa raccolta che nei decenni di attività i Viesi andarono formando, con attenzione e sicura competenza.

L'esposizione mette a disposizione del pubblico i risultati dell'ampia ricerca condotta dal Museo Diocesano Tridentino e dall'Archivio Diocesano sui documenti e i manufatti donati dalla famiglia Viesi alle due istituzioni, già confluita nel volume *Tessuti di seta per la chiesa. La manifattura Viesi di Cles* (2017).

La mostra è stata organizzata dal Museo Diocesano Tridentino in collaborazione con il Comune di Cles e l'Archivio Diocesano Tridentino.



